

Viaggio nella Comunidad Valenciana

1^ parte

Da Olocau del Rey a Villahermosa del Rio

Di Roberto Serassio

Questo itinerario ha una lunghezza di circa 450 chilometri e si sviluppa nella provincia di Castellon de la Plana. Purtroppo in questa zona non vi sono molte strutture di sosta e quelle esistenti sono concentrate sulla costa mediterranea. Tuttavia i luoghi visitati possiedono tutti dei piccoli parcheggi che nel caso possono essere utilizzati anche per la sosta notturna.



Panorama di Peñíscola

Elenco località e strutture di sosta

Località	Indirizzo struttura	Coordinate Lat - Long
Olocau del Rey	Non sono segnalate strutture di sosta	
Castillo de Todolella	Non sono segnalate strutture di sosta	
El Forcall	Parking, N-232, Morella	40.62408 - 0.0914
Morella	Parking, N-232, Morella	40.62408 - 0.0914
Vallibona	Non sono segnalate strutture di sosta	
Catì	Non sono segnalate strutture di sosta	
San Mateu	Non sono segnalate strutture di sosta	
Traiguera	Parking, Avinguda de la Mediterrània, Vinaròs	40.47415 - 0.48028
Vinaros	Parking, Avinguda de la Mediterrània, Vinaròs	40.47415 - 0.48028
Peñiscola	Parking Els Daus, Avenida Valencia, 93, Peñiscola	40.37844 - 0.40658
Castillo de Chivert	Los Olivos Camping Park, Carretera Cervera, Alcalà de Xivert	40.30823 - 0.22003
Tirig	Non sono segnalate strutture di sosta	
Culla	Non sono segnalate strutture di sosta	
Xodos	Non sono segnalate strutture di sosta	
Ares del Maestrat	Non sono segnalate strutture di sosta	
Villafranca del Cid	Non sono segnalate strutture di sosta	
Castellfort	Non sono segnalate strutture di sosta	
Villahermosa del Rio	Non sono segnalate strutture di sosta	

Il viaggio nella Comunidad Valenciana inizia da Olocau del Rey, un luogo spettacolare carico di storia. Si mormora che in questi luoghi visse per un po' di tempo El Cid Campeador, per cui è facilmente immaginabile l'importanza che il paese ebbe per la riconquista e la cacciata degli Arabi. Residenze signorili, case tradizionali, i resti di un castello e numerosi edifici religiosi riempiono le sue strade e le sue piazze, oltre ad un attraente ambiente naturale.

La visita dovrebbe iniziare da Plaza de la Constitución, ma, poiché per raggiungerla si incontra la chiesa della Virgen del Pòpulo, spendiamo prima qualche minuto in questo edificio del XIV secolo che nel corso degli anni è passato attraverso diverse trasformazioni. Non è niente di speciale, ma è posta in un contesto medievale assai bello e possiede un interno estremamente luminoso, anche se semplice.

L'edificio del municipio, posto appunto sulla Plaza de la Constitución, fu costruito nel 1575. E' composto da tre piani in pietra bugnata e con galleria porticata sull'ultimo e portale a conci. Sulla facciata trova spazio un grande orologio, indubbiamente più recente del palazzo.

Proprio di fronte al comune si trova il palazzo del marchese de Figuera, anch'esso in pietra bugnata. Ospita al suo interno delle sale affrescate, ma molto mal conservate.



Il palazzo del marchese de Figuera

Altri edifici da visitare sono il vecchio carcere che presenta una notevole recinzione in ferri battuto, il forno gotico, ritenuto il più antico della Comunidad Valenciana, la fontana del XV secolo, l'antico lavatoio, sempre del XV secolo, la Lonja de Lana del XVI secolo, quello che rimane del castello, fatto ricostruire dal Cid Campeador e assegnato agli Ospitalieri, gli eremi di San Rocco, di San Blas e, un po' più lontano, quelli della Virgen de la Naranja, di Maria Magdalena e di San Marcos.

Al termine della visita degli edifici menzionati, vale la pena di concedersi ancora qualche attimo per vagabondare senza meta nel centro storico per ammirare le sue case tradizionali e le suggestive stradine.



Scorcio del centro storico di Olocau del Rey

Anche se non sempre visitabile perché abitato dai proprietari, vale comunque la pena di spostarsi di una quindicina di chilometri per andare a vedere, almeno dall'esterno, il Castello di Todolella, una costruzione gotica formata da quattro corpi di cui il principale, il più antico ed il più imponente, contiene le stanze nobili. Gli altri tre corpi ospitano i locali di servizio: stalle, fienile, ecc ed un

portico formato da archi ogivali. Altro elemento di interesse è il corridoio porticato al primo piano, poggiato su di una struttura lignea del XVI secolo.

Forcall è un paesino che dista appena cinque chilometri dal castello di Todolella ed è situato nella valle formata dalla confluenza dei fiumi Bergantes, Caldes e Cantavieja, un luogo veramente idilliaco fatto di montagne ricoperte di pini e di lecci.

Anche se ha visto il passaggio di altre culture, come l'iberica, la romana e la mussulmana, è il medioevo che ha lasciato l'impronta più tangibile ed infatti, qui tutto parla di quell'epoca; a cominciare dall'Horno de la Vila, il forno comunale, costruito nel XIII secolo e, con gli opportuni ammodernamenti, utilizzato ancora oggi.

Passeggiare nel suo centro storico ed in particolare nella sua Plaza Mayor, risalente al XVI secolo, significa entrare in un mondo di architetture di notevole valore, tipo il Palazzo Miró-Osset, costruito tra i secoli XVI e XVII in puro stile rinascimentale aragonese, con il cornicione a cassettoni in legno e gli oltre trenta archi dell'ultimo piano, oppure il Palacio de Les Escaletes o Casa de la Vila, dichiarato Bene di Interesse Culturale e Monumento Storico-Artistico. Si tratta di un edificio gotico con facciata a doppia scalinata esterna sopra un arco semicircolare, unico nella Comunità Valenciana.



Il Palacio de Les Escaletes

Un altro edificio da visitare è la Chiesa dell'Assunzione di Maria, le cui basi originali del XIII secolo furono distrutte durante le guerre carliste di modo che la sua ricostruzione terminò solamente nel XIX secolo. Ospita al suo interno un enorme affresco ed è affiancata da un elegante campanile alto 55 metri.

Altri edifici religiosi sono il Convento dei Domenicani, terminato nel 1612 e abbandonato nell'Ottocento, tant'è che oggi è un triste rudere. All'ingresso della città si trova invece l'Eremo di San José y Calvario, una costruzione barocca del 1682, con accanto un'immagine di San José Calvario e le stazioni della Via Crucis.

Proseguendo attraverso un sentiero pieno di cipressi, si raggiunge l'Eremo della Virgen de la Consolación del XVIII secolo, da cui si hanno viste spettacolari, sui fiumi e sull'ambiente naturale circostante.

A due chilometri dal paese si trova la Moleta de Liborio, un interessante sito archeologico che si presenta come una fortezza sulla roccia.

Prendendo l'antico sentiero medievale di Forcall-Cinctorres-Portell si raggiunge la macina di San Cristóbal, dove, in una caverna, si può ammirare un gruppo pittorico preistorico composto da Nove figure.

Morella, che si trova ad appena quattordici chilometri dalla località precedentemente visitata, è un raro esempio di città gotica e per tale motivo è stata dichiarata Bene d'Interesse Culturale.

I monumenti storici più significativi, almeno a nostro parere, sono il castello e le mura, per cui cominciamo la visita proprio da queste ultime e lo facciamo nelle ore serali, quando tutto il complesso difensivo è sapientemente illuminato.

Sebbene la cortina murata fosse già presente prima della "Reconquista", avvenuta per mano di Jaume I, l'attuale fisionomia risale al secolo XIV, epoca in cui venne anche riedificato il castello. Il perimetro murato misura due chilometri, con pareti alte tra i 10 e i 15 metri e spesse due ed è rinforzato da diverse torri, tra cui le più spettacolari sono le torri gemelle di San Miguel, poste a guardia dell'entrata principale alla città. Il motivo per cui abbiamo consigliato di visitare il complesso di sera è perché il contrasto tra luci e ombre crea una forma della città davvero magica che va assolutamente immortalata dagli obiettivi delle macchine fotografiche.

La seconda visita va dedicata al castello, che però deve essere visto in piena luce solare, anche se la sua sagoma illuminata che si staglia nell'oscurità notturna, è uno spettacolo che va anch'esso immortalato in immagine.

La fortezza è arroccata sulla roccia ed ha una posizione unica che l'ha resa nei secoli inespugnabile e la cui posizione l'ha resa strategica per il controllo del passaggio naturale tra le montagne e la costa, situata a circa 60 chilometri di distanza.

Sulla stessa rupe su cui poggia sono stati rinvenuti resti neolitici e vestigia del passaggio degli iberici, dei visigoti e degli arabi, tant'è che tra le sue mura hanno camminato personaggi famosi come Abderraman III, El Cid, Re Jaume I, Papa Luna, San Vicente Ferrer o più recentemente il Generale Cabrera detto El tigre del Maestrazgo, un generale carlista che per vendicare la morte della madre, fatta fucilare da Augustin Nogueras, il governatore militare di Castellon de la Plana, imprese alla lotta, con continue e atroci rappresaglie, un carattere di crudeltà eccessiva.

Per accedere al castello si consiglia di passare attraverso il Convento di San Francisco, che merita senza dubbio una visita per ammirare il suo bellissimo chiostro, la più grande chiesa conventuale della Comunità Valenciana e la sua sala capitolare, dove si trova un dipinto della danza della morte unico in Spagna.



Il castello

La gotica basilica arcipretale di Santa Maria la Mayor, edificata tra il 1263 ed il 1331 è un altro monumento che va assolutamente visitato, sia per l'edificio in se stesso e sia per ciò che contiene. Già la sua magnifica facciata, con le due porte: quella degli Apostoli e quella delle Vergini, finalmente restaurata dopo aver subito gravi danni nelle Guerre Carliste e nella Guerra Civile vale il tempo di una visita, anche se è l'interno che attira maggiormente l'attenzione con la superba scalinata del coro che si snoda attorno a una delle colonne e decorata con una raffinata scena del Giudizio Universale. Cosa altrettanto sorprendente è il coro posto su colonne che furono innalzate 100 anni prima al centro della chiesa, il che lo rende unico al mondo.

Un altro elemento molto particolare di questo edificio sacro è l'organo monumentale, creato da Francisco Turull e composto da più di 3.000 canne. È uno dei più importanti in Spagna e il più importante nella Comunità Valenciana.

Terminata la visita ai monumenti più impegnativi di Morella, ci si può tranquillamente rilassare, vagando senza una meta precisa nel "casco antiguo", cominciando dalla via Blasco de Alagón, popolarmente conosciuta dai Morellanos come "la plaza" o "los porches", che possiede una grande atmosfera e alcuni gioielli architettonici, come i suoi portici e il municipio. Quest'ultimo, un edificio gotico del XIV secolo, ma rimaneggiato nel XVII e insignito del premio Europa Nostra per il miglior restauro, ospita due bellissime sale gotiche e la Lonja, naturalmente imperdibili.

Se poi, si capita in città di domenica, si può fare un giro in un mercato dall'atmosfera straordinaria, concesso in privilegio a Morella da Jaume I.

Altra passeggiata interessante è quella che conduce attraverso il quartiere ebraico e i suoi stretti vicoli, alla salita di Sant Joan che attraversa l'intero paese con i suoi 402 gradini, o andare alla ricerca di alcuni dei suoi palazzi nobiliari, come la casa Ciurana, la casa Piquer, l'attuale hotel Cardenal Ram e la casa del Marqués de Cruïlle.



Una via del centro storico

Un'ultima visita prima di partire per scoprire altri luoghi sarà una visita che farà sicuramente la gioia dei bambini, in quanto visiteremo un museo chiamato "Temps de Dinosaurès". Nato nel 1994, è stato il primo museo spagnolo sull'argomento ed è ricco di un'ampia collezione di resti di fauna marina e dinosauri.

Vallibona, che si raggiunge con le strade N – 232 e CV – 111, è un tipico villaggio di montagna, che per una stranezza del destino, ha la stessa forma della Penisola Iberica.

Il suo centro storico, fatto di case di un bianco abbacinante, con balconi di legno ed architravi in pietra, è di grande interesse culturale ed è solamente percorrendolo che si scoprono alcune meraviglie, come il campanile mudejar o il municipio, di grande interesse architettonico nel cui pian terreno è ospitato l'antico carcere medievale che è stato convertito in museo del carbone, conservando tuttavia le tre celle originali.

Il patrimonio religioso è costituito dalla chiesa dell'Assunta, dichiarata Bene di Interesse Culturale, con interno barocco, dall'eremo di Santa Águeda, in stile romanico, che però è situato in montagna e dall'eremo di Santo Domingo, un gioiello dal fascino particolare nascosto tra le vie.



Scorcio del centro storico di Vallibona

Per andare a visitare Catì, altro bel villaggio montano, si deve scendere verso sud per una quarantina di chilometri.

Come sempre, per scoprire tutte le bellezze di questo paesino, considerato tra i più belli della Spagna, bisogna immergersi nel suo centro storico e non abbandonarlo finché non si è scoperto ogni suo angolo.

Il primo edificio in cui ci si imbatte è la chiesa parrocchiale de La Asunciòn, edificata nel XIII secolo, ma sottoposta a successivi rimaneggiamenti. La parte più suggestiva è rivolta in Plaza de la Iglesia, da cui si può vedere un'interessante meridiana che, oltre a segnare le ore, indica i segni dello zodiaco, gli equinozi e i solstizi. Al suo interno sono custodite opere autentiche, come la Pala di San Lorenzo e San Pedro de Verona, realizzata dal pittore Jacomart, intorno al 1460, oltre ad una croce funeraria in pietra, del XIV secolo ed una croce astile in argento del XV secolo.

Interessanti sono anche gli affreschi delle pareti e del soffitto della cappella della Comunione, costruita nel XVIII secolo.

Di fronte alla Chiesa e più precisamente in Carrer Major, si trova il vecchio Municipio, realizzato in stile gotico, nel XIV secolo che, oltre a quella istituzionale, aveva anche le funzioni di carcere e di macelleria.

Accanto si trova la Casa Miralles, mirabile esempio di costruzione gotica del XV secolo, oggi adibita a bar e al cui fianco vi è la casa Delme, del XIV secolo, dove si raccoglievano le “decime” .

Altre antiche case che troviamo in questa stupenda cittadina sono la casa di Joan Spigol, del XV secolo, la casa dels Montserrat, risalente al XVIII secolo e la casa de los Sans, con il suo stemma nobiliare.

Vale inoltre la pena di trascorrere ancora un po' di tempo in Catí per visitare l'eremo di Santa Ana, il più antico della zona, in quanto fu completato nel 1446 e al cui interno si trova l'immagine di Santa Ana con la Vergine fanciulla e ancora quello di San Vicente Ferrer, in località Les Terrerols, dove pare che il santo abbia predicato. Nella Vall de Cirerels si trova invece quello della Virgen del Pilar, dove si venera la sua immagine.

A poco più di 5 km da Catí, si trova la cosiddetta Cappella Sistina del Maestrazg , situata nel Santuario della Mare de Déu de L'Avellá. E' così chiamata in virtù dei suoi affreschi la cui bellezza è impressionante. L'edificio fu eretto nel XVI secolo, dopo che una lebbrosa cieca fu guarita, in seguito all'indicazione della Vergine di lavarsi nelle acque della vicina sorgente.



Il centro storico di Catí

San Mateu è la storica capitale del Maestrazgo de Montesa ed è stata la residenza dell'ultimo cataro perfetto, Guillome Belibaste e fu anche la sede della rinuncia al pontificato dell'antipapa Clemente VIII che pose fine allo scisma d'occidente. Con queste premesse, la visita di San Mateu diventa indubbiamente interessante, per cui si alzi il sipario e inizi lo spettacolo.

Il tour di questa bella cittadina medievale non può che cominciare dalla porticata Plaza Mayor, dove, su uno dei suoi lati, si trova la Fuente del Angel. Essendo la piazza principale, è anche il centro nevralgico cittadino, con i suoi bar all'aperto ed una folla variopinta che li frequenta.

Il monumento forse più significativo di San Mateu è la chiesa arcipretale, costruita tra il XIII ed il XVI secolo e raro esempio di architettura gotica valenciana, arricchita da un portale romanico e da un campanile ottagonale. Il motivo del portale romanico va ricercato nel fatto che la navata gotica fu sovrapposta alla navata romanica originale che servì da impalcatura per la nuova costruzione e quindi abbattuta al termine dei lavori.

Ammirandolo dalla Plaza Mayor, l'edificio non dà l'impressione di maestosità, per apprezzare appieno la sua imponente mole, bisogna percorrere tutto il suo perimetro e raggiungere la parte posteriore da cui si ha un'ottima vista sulle vetrate e sulla cupola blu, tipicamente valenciana.



La chiesa arcipretale

Rimanendo nei paraggi della Plaza Mayor, si incontrano due bei palazzi gotici del XV secolo: palazzo Cort Nova, oggi sede del municipio, di cui si visita il piano inferiore, dove si viene accolti da due statue gigantesche che vengono portate in processione in occasione dei festeggiamenti in onore di San Mateu e il palazzo Borrull che ospita il museo di storia locale. I due edifici sono separati da una pittoresca viuzza, chiamata il vicolo degli Ebrei.



Palazzo de La Cort Nova

Anche San Mateu possiede una cinta muraria la cui data di costruzione risale al XIV secolo, ma restaurata recentemente per darle l'aspetto oggi visibile. Non è così imponente come quella di Morella, ma si lascia comunque apprezzare, ragion per cui seguire il suo sviluppo tramite il viale che la fiancheggia diventa quasi un obbligo.

Il convento delle monache agostiniane è un imponente edificio costruito tra il XV e il XVIII secolo. Ancora oggi in funzione, è un convento di monache di clausura che realizzano in modo artigianale dolci tipici e cioccolatini. Coloro che li vogliono assaggiare possono acquistarli presso il negozio "El Horno de las Monjas", sito in prossimità del monastero.

Il palazzo del marchese di Viltores è un edificio rinascimentale del XVI secolo. La struttura è classificata come Bene di Rilevanza Locale e si trova tra la Plaza Mayor e il Convento delle Monache Agostiniane. Architettonicamente la facciata in muratura conserva la tipologia distributiva gotica, dove spiccano le lesene decorate a grottesche, lo scudo gentilizio e l'arco elicoidale di tradizione gotica all'ingresso.

L'attuale sede dell'Ufficio Turistico è situata nell'edificio del forno medievale, costruito nel XV secolo. Si trova al numero 13 di Calle Historiador Betí.

Piazza Vergine deve il suo nome alla fontana omonima composta da sei colonne, con al centro l'immagine della Madonna con il Bambino.

Questa piazza mette la parola fine alla visita di San Mateu, non resta che riprendere il mezzo ed indirizzarne la prua verso la meta successiva che si prospetta assai interessante.

La cittadina di Traiguera risale al periodo iberico ed apparteneva alla regione chiamata Ilercavonia, successivamente romanizzata, come testimonia il tracciato della Via Augusta che servì ad accelerare il processo di latinizzazione, con tutte le implicazioni economiche, culturali e politiche. Tra il 718 ed il 1232 subì il dominio mussulmano che segnò profondamente la toponomastica, la lingua e i costumi. Riconquistata da re Giacomo I d'Aragona nel XIII secolo, fu assegnata prima all'ordine degli Ospitalieri e poi all'ordine dei Montesa.

E' quindi abbastanza ovvio che il suo patrimonio architettonico rispecchi sia il periodo arabo che quello cristiano. Del primo si è conservata l'urbanistica, con strade strette e case tinteggiate a calce mentre del secondo l'architettura medievale che si esplica sia in edifici religiosi che civili. Tra quelli religiosi, il più importante è il Reale Santuario di Nostra Signora della Fonte della Salute la cui storia inizia nel 1384 con l'erezione di una piccola cappella che divenne subito meta di pellegrinaggi in quanto, almeno secondo la tradizione, nel XIV secolo, avvenne l'apparizione a due pastori di un'immagine mariana all'interno di una sorgente, che in seguito a questo fatto venne ritenuta miracolosa, attirando così pellegrini da ogni dove, inclusi personaggi illustri come Papa Alessandro VI, Carlos V e Felipe II che, con il loro interesse, contribuirono al completamento del complesso, avvenuto nel XVIII secolo.

L'interno, a navata unica divisa in quattro sezioni con transetto, ospita un ciclo di affreschi in stile figurativo-allegorico quando si tratta di personaggi biblici, e narrativo, nelle scene della Virgen de la Fuente de la Salud. Importanti anche gli stucchi dorati con motivi rocaille, nonché i resti di un fregio a battiscopa proveniente da Manises.

La carrellata sugli edifici religiosi continua con il gotico eremo di San Vincenzo, situato presso la fontana omonima, l'eremo di San Jaime del XVII secolo, quello di San Blas, in stile neoclassico e nella chiesa parrocchiale dell'Assunta, con interno a volte gotiche a vela, campanile quattrocentesco e facciata principale seicentesca in stile rinascimentale.

Tre sono invece gli edifici a carattere civile: il municipio, costruito in stile gotico nel XV secolo e due in stile rinascimentale del XVII secolo, ambedue situati in Calle Mayor.

Non va inoltre dimenticato il centro storico che, come abbiamo detto, ha un'urbanistica tipicamente araba. Oltre a quanto citato, non contiene opere di grande rilievo artistico, ma è pur sempre suggestivo e serve perfettamente come zona di rilassamento, dopo la visita culturale.



Il Reale Santuario di Nostra Signora della Fonte della Salute

La strada nazionale 232 conduce direttamente sulla costa e più precisamente a Vinaròs, città portuale molto conosciuta in Spagna per i suoi gamberi ai quali è stata addirittura dedicata una fontana.

Il suo toponimo deriva dall'arabo "ibn 'arūs", ovvero figlio di Arùs, così come altri centri del Nord Africa: Beni Aros in Marocco e Ben Arous in Tunisia. Divenne città cristiana nel 1233 per opera di Giacomo I con il nome di Bynalaroç. Nel medioevo dipendeva dal castello di Peñiscola, fino a quando divenne indipendente e iniziò a crescere, diventando così la principale capitale del nord della Comunidad Valenciana. Per il sostegno dato al trono elisabettiano durante le guerre carliste, la regina Isabella II le concesse nel 1862 il titolo di Nobilissima e Fedele Villa e nel 1881 ricevette il titolo di città dal monarca Alfonso XII. Il 15 aprile 1938, durante la guerra civile spagnola, fu la

prima città della costa mediterranea, dopo la Costa del Sol di Malaga, ad essere occupata dall'esercito ribelle dopo la sconfitta repubblicana nella battaglia di Teruel.

E' una località di mare, per cui non si può definire artistica nel vero senso del termine, ma è tuttavia molto piacevole e adatta a rompere un viaggio impegnativo come quello che si sta descrivendo.

L'esplorazione non può che cominciare dal centro storico che si trova accanto al lungomare, e tranquillamente passeggiare per le strade di Santo Tomás, Plaza Jovellar, Plaza de San Agustín, via Safón e via Socorro, fino a raggiungere la piazza della parrocchia e al municipio, costruito nel 1784 che, sebbene conservi ancora la facciata originale, è stato pesantemente modificato all'interno per far fronte alle esigenze logistiche di una città in crescita.

Sulla stessa piazza del municipio si trova la chiesa arcipretale intitolata a Nuestra Señora de la Asunción. Iniziata nel 1586, venne consacrata il 24 di dicembre del 1597, mentre la torre campanaria venne costruita nel XVII secolo, nel novembre del 1657 cominciarono i lavori per la realizzazione della cappella della Comunione, addossata alla parete destra della chiesa e finalmente nel maggio del 1698 furono appaltati i lavori di rivestimento dell'edificio. Lo stile è ancora il gotico, ma di transizione e unifica il religioso con il difensivo in quanto la chiesa fungeva anche da fortezza in caso di incursioni dei pirati barbareschi. L'interno è a navata unica con cappelle laterali tra contrafforti e volta a vela.



La chiesa arcipretale

Dalla piazza della parrocchiale alla Calle Mayor sono solamente pochi passi, per cui conviene, mentre si è in zona, andare a vedere Casa Ginér, un edificio modernista costruito nel 1914 che spicca particolarmente per i suoi bovindi ellittici.

Restando in Calle Mayor si nota un edificio sulla cui facciata vi è una finestra gotica ben conservata. Si tratta della Casa del Consiglio costruita alla fine del XIV secolo inizio XV.

A cento metri alla sinistra di Casa Ginér si trova, in Plaza de Jovellar, Casa Sendra, altro edificio modernista costruito all'inizio del '900 su commissione della famiglia Sendra, proprietaria di una fonderia. Sulla sua facciata spiccano gli ornamenti floreali e le ringhiere in ferro battuto dei suoi balconi.



Dettaglio della facciata di Casa Sendra

A un minuto di strada da Plaza de Jovellar si trova Plaza San Augustin, dove era posizionato il convento dei Frati Agostiniani la cui chiesa del XVIII secolo fu convertita in auditorium comunale sin dal 1982. L'edificio è a navata unica, con cappelle laterali comunicanti e pianta a croce latina con tre cappelle laterali. Il transetto è coronato da una cupola su tamburo e pennacchi, e il suo presbiterio è coperto da una volta a crociera, mentre la facciata è incorniciata simmetricamente da due campanili laterali.

Il mercato municipale è stato costruito su quello che era l'antico convento agostiniano, demolito a metà del XIX secolo. Fu inaugurato nel 1929 con l'intenzione di sostituire i mercati di strada. Si tratta di un grande edificio funzionale a pianta basilicale in cui sono stati utilizzati materiali nuovi per l'epoca: ferro, acciaio e vetro. E' stato ampliato nel 1981 per creare più spazio.

Le due spiagge principali di Vinaroz, Clot e Forì, sono collegate dal Paseo Marítimo, una bellissima passeggiata tra le palme lungo il mare che attraversa Vinaròs e dove, oltre ai negozi, si possono trovare una moltitudine di bar, ristoranti e gelaterie.

A circa sei chilometri dal centro storico, sul monte Puig, si possono visitare alcune costruzioni a carattere religioso e vestigia di un insediamento iberico, il tutto in un contesto naturale bellissimo.

L'Eremo di San Sebastián e della Virgen de la Misericordia, i santi patroni della città risale al XV secolo, mentre il muro di cinta è del XVII. Presenta un'ampia piazza centrale dove si trovano la

chiesa, a croce latina e navata unica, la casa dell'eremita, la locanda e cinque corpi di portici coperti da volte a vela.

Gli scavi, situati vicino all'eremo, hanno rivelato parte di un insediamento iberico abitato tra il VII e il I secolo a. C, quando i suoi abitanti lo abbandonarono per trasferirsi ai piedi della collina, dove sono stati ritrovati resti di una villa romana.

Ad un chilometro dalla città, in direzione dell'Eremo della Misericordia, si trova quello di San Gregorio, costruito tra il 1780 e il 1799 dall'architetto locale Fray Pere Gonel. Ha pianta a croce greca, cupola su pennacchi al centro, sorretta da lesene con alto piedistallo a base quadrangolare, e sagrestie laterali. La decorazione è invece corinzia.

Seguendo la N-340a verso sud, dopo una ventina di chilometri, si arriva ad una delle città più caratteristiche della Spagna: Peñíscola, situata su di una penisola rocciosa che, grazie ai romani che tradussero il nome greco di Chersonesos, penisola appunto, in "paene + insula", le valse il suo toponimo attuale.

I resti archeologici rinvenuti nelle vicinanze dicono che fu insediamento degli Ilercavones, nonché il rapporto tra questi ed i Fenici che giunsero via mare. Successivamente vi arrivarono Greci di Zacinto, Cartaginesi, Romani, Bizantini ed Arabi che vi si stabilirono dal 718 al 1233, anno della riconquista da parte di Jaime I.

Sebbene la località sia stata colonizzata da diversi popoli, l'evento storico più rilevante si ebbe con l'arrivo di Pedro Martinez de Luna, meglio conosciuto come Papa Luna o Benedetto XIII. Dopo lo scisma d'Occidente, gli "antipapi" di Avignone disputarono il pontificato della Chiesa cattolica con i papi di Roma. In questo contesto, Benedetto XIII (o papa Luna) decise di andare in autoesilio nel castello di Peñíscola. Dichiarato eretico nel 1415, non rinunciò mai al suo pontificato e morì nel 1423 all'età di 94 anni.

Quasi tutto il suo patrimonio artistico e monumentale è concentrato nella città vecchia, dominata dal castello che fu residenza del Papa precedentemente menzionato, tuttavia non vanno dimenticate le sue spiagge e la Sierra de Irta, un sito di notevole interesse naturalistico.

L'antica città fu eretta a partire dal XIII secolo sui resti della scomparsa cittadella araba. Nel tempo il complesso è stato delimitato da mura di tre epoche: medievale, rinascimentale e settecentesca. Il percorso di visita inizia dunque dal Portal de San Pere, costruito nel XV secolo e da cui, camminando quasi sempre in riva al mare e costeggiando le mura, si arriva a El Bufador, una cavità posta sotto le case e collegata con il mare. Quest'ultimo, entrando con forza, provoca la fuoriuscita

dell'aria che emette un suono particolare. Seguendo la passeggiata in linea retta, s'incontra il Museu de la Mar È piccolo e un po' datato, ma è gratuito e presenta interessanti mostre sulla vita marinara.



El Bufador

Lasciando il museo alle spalle, inizia la salita al castello, ma, prima di giungervi, bisogna assolutamente fermarsi un attimo ad ammirare la Casa de les Petxines, la cui facciata è completamente decorata con conchiglie. Salendo ulteriormente un paio di rampe di scale, ci si trova di fronte al faro, costruito nel 1892. Non è visitabile, ma la vista che si gode da quel punto ripaga della mancata visita.

La visita successiva è dedicata al monumento più importante di Peñiscola, il castello costruito dai Templari tra il 1294 ed il 1307. Nella prima parte del percorso esplorativo si possono osservare diverse sale che corrispondono alle sue origini templari, mentre nella seconda parte si ammirano le stanze e gli spazi legati all'epoca papale, sia di Benedetto XIII che del suo successore Clemente VIII.



Il castello templare.



Uscendo dalla fortezza, sul lato destro, si trova l'imponente scultura dedicata a Papa Luna.

A pochi passi dal monumento si trova la Plaza de Armas, dove è possibile visitare l'Eremo della Virgen de la Ermitana, costruito nel 1714 nel cosiddetto stile "barocco valenciano". Da qui,

scendendo per Calle Santos Mártires, si giunge al Parco dell'Artiglieria, a cui si accede presentando il biglietto d'ingresso del castello. Questo antico forte militare del XVI secolo, con gallerie e fossati è oggi un giardino botanico che invita a fare una piacevole passeggiata.

Per completare il circuito di visita bisogna prendere Calle del Olvido e percorrere un breve tratto di Calle Mayor fino a vedere la Chiesa di Santa María o Chiesa Parrocchiale sulla destra. Costruita nel XV secolo e ampliata all'inizio del XVIII secolo, è nota per custodire il tesoro di Benedetto XIII. Successivamente, si deve attraversare il Portal Fosco del XVI secolo e scendere un paio di rampe fino a Plaza de Santa María, un antico bastione del 1754.



Una calle della città vecchia

L'area urbana di Peñíscola presenta due spiagge nettamente differenziate: la piccola Playa Sur , situata a sud del centro storico, e l'enorme Playa Norte, che si estende dalla fortezza fino al limite municipale di Benicarló. Tuttavia, le migliori spiagge e calette di Peñíscola si trovano a sud della città, distribuite sui suoi 15 km di costa.

L'Avinguda Mas del Señor porta direttamente alla Sierra de Irta, un'area naturale protetta che, come detto in precedenza, è interessante sia dal punto artistico che naturalistico.

Sono molti i sentieri, che inoltrandosi tra la vegetazione, portano a scoprire numerose scogliere a picco sul mare, come la falesia di Torre Badum ed un patrimonio artistico interessante costituito dai castelli di Alcalà de Xivert e Santa Magdalena de Pulpis, a cui verrà dedicato un paragrafo apposito, da una rete di torri di avvistamento, come la Ebri e la Badum, dagli eremi di Santa Lucía e San Antonio Abad, entrambi del XVII secolo ed in più, da un insieme di Case Volta, databili dal XVII al XIX secolo, forni da calce, una capanna di un contadino, una ruota idraulica, un pozzo e alcune capanne di pastori.

Il castello di Santa Magdalena de Pulpis è un recinto fortificato, costruito dai Mussulmani a cavallo dell'XI e XII secolo. Conquistato da Alfonso II d'Aragona ed assegnato nel 1190 all'Ordine de Tempio, venne prontamente riconquistato dagli Arabi che lo tennero fino al 1233, quando venne definitivamente espugnato da Giacomo I d'Aragona. Concesso all'Ordine di Calatrava nel 1244, passo nuovamente ai Templari nel 1277 e, allo scioglimento di quest'ultimi, venne dato all'Ordine di Montesa.

Ricostruito ed ampliato durante i primi tempi della riconquista cristiana, venne mantenuto con cura fino al XVI secolo per fronteggiare il pericolo costituito dai pirati barbareschi. In seguito, privo di qualsiasi uso militare, fu abbandonato e progressivamente portato al deterioramento. Oggi, dichiarato Bene di Interesse Culturale, è di proprietà della Diputaciòn de Castellon.

Si tratta di una costruzione quadrangolare con perimetro irregolare e un unico recinto, l'unico ingresso protetto da un grande mastio.

L'opera primitiva musulmana fu oggetto di numerose riforme da parte templare. Attualmente sono ancora individuabili il mastio, la porta di accesso, le torri quadrate, le mura perimetrali e la cisterna. Le mura all'ingresso sono musulmane, mentre il resto delle strutture conservate sono templari.

Ad una ventina di chilometri dal castello di Pulpis, si trova quello di Xivert o Chivert, fortezza islamica costruita a cavallo dei secoli X e XI, ma ampiamente rimaneggiata nel XIII secolo.

L'occupazione musulmana del sito distrusse gran parte delle strutture esistenti ed infatti, diversi scavi archeologici effettuati nel luogo hanno rivelato la presenza di un abitato dell'età del bronzo, in cui sono state recuperate numerose ceramiche con decorazione incisa corrispondenti ad una sepoltura collettiva.

Il villaggio fortificato, in arabo “isn”, fu conquistato dai Templari nel 1234, ma, in virtù delle condizioni del patto di resa, la popolazione ivi stabilita mantenne i propri costumi e la propria religione, ma dovette spostare il proprio casale sul versante occidentale del castello, formando un “aljama” o quartiere moresco fortificato.



Il castello di Xivert

Dopo la scomparsa dell'Ordine del Tempio, il castello e la sua aljama dipesero dall'ordine di Montesa, ma durante il XVI secolo la fortezza perse tutta la sua importanza militare, mentre l'aljama si spopolava.

L'Hisn di Xivert, successivamente modificato dagli Almohadi, formerebbe parte di un'estesa rete di fortificazioni che delimitava la costa levantina e che fungeva da baricentro per numerose cascate del territorio circostante. La fortificazione musulmana sarebbe stata costituita da una cittadella ed una città fortificata. La cittadella occupava lo stesso spazio di quella oggi osservabile, anche se la modifica del XIII secolo ne ha quasi completamente celato lo sviluppo. Del periodo islamico tuttavia, rimangono la Torre d'Occidente, la Torre Sud, il muro sud dell'albacar e la cisterna.

Terminata la visita del castello, vale la pena di recarsi nel centro storico di Alcalà de Xivert per gustarsi alcune chicche come la chiesa di San Juan Bautista, la cui costruzione è durata trent'anni, ma è valse la pena aspettare così tanto tempo perché l'edificio è un bellissimo esempio di arte barocca valenciana.

La parte più significativa è senza dubbio costituita dalla facciata che definire poderosa è riduttivo. Si tratta di un'opera dal profilo mistilineo sormontato da rosoni e piramidi, con tre portali: il principale è a due corpi, mentre i laterali, più piccoli di quello centrale, presentano due corpi separati da un possente architrave, e sormontati da un timpano curvilineo.

Sul lato destro della facciata si trova il campanile alto quasi 70 metri. Ha pianta ottagonale, e presenta tre corpi separati da un semplice cornicione, più il corpo con le campane e il tempietto sulla sommità. L'accesso è nel corpo inferiore, con scalinata e porta architravata incorniciata da lesene.

L'interno è a tre navate con decorazioni a stucchi e a pitture con temi allegorici e figurativi ed ospita un'interessante collezione di mobili di sicuro valore artistico.

Sebbene Tirig sia un piacevole paesino situato ad una trentina di chilometri a nord di Alcalà de Xivert, è più conosciuto per l'orrido di Valltorta, dove sono state ritrovate numerose pitture rupestri dichiarate Patrimonio dell'Umanità.



Una strada di Tirig

Tuttavia, chi si reca a Tirig attratto dalle pitture rupestri non può dire di aver assolto il suo dovere di bravo viaggiatore se non coglie anche l'occasione di passeggiare tra le sue viuzze bordate di piante verdi e di balconi ornati da ringhiere in ferro battuto o di scoprire i suoi lavatoi e la chiesa parrocchiale de Nuestra Señora del Pilar il cui campanile presenta una meridiana sulla quale le ore sono indicate dai segni dello zodiaco.

Quantunque il Maestrazgo, la regione che si sta visitando, possa vantare una presenza umana risalente alla preistoria, le origini di Culla, come di altri paesini della zona, risalgono all'epoca mussulmana, periodo in cui esisteva una rocca, conquistata da Blasco de Alagòn nel 1233. Nel 1303 Culla e tutti i suoi domini furono venduti ai Templari per 500.000 jacques sueldos, equivalenti a sei milioni di dollari statunitensi attuali. Dopo lo scioglimento dell'Ordine del Tempio, tutti i possedimenti vennero a dipendere dall'Ordine di Santa Maria de Montesa.

Espletate le formalità storiche, non resta altro da fare che iniziare la visita di Culla e lo si fa seguendo il percorso dei Templari che ha il suo punto di partenza dal belvedere de "El Terrat" dal quale si può notare la posizione strategica di Culla e quindi comprendere l'importanza che la città aveva nel medioevo, in quanto situata in posizione elevata tra l'Aragona e Valencia e questo spiega anche la bellezza dei suoi edifici poiché, trovandosi il borgo in posizione privilegiata, era praticamente un catalizzatore di ricchezze.

La vecchia prigione è posta direttamente sotto il belvedere. Originalmente un fienile del XIII e XIV secolo, fu adattata al nuovo scopo durante le guerre carliste.

La chiesa del Salvador, un edificio del XVIII secolo costruito su di un precedente tempio cristiano, si trova in calle de la Abadia e costituisce la principale struttura religiosa di Culla. Dedicata al santo patrono cittadino, ospita al suo interno una scultura gotica del XV secolo ed un'interessante pala d'altare rappresentante San Rocco.

Proprio di fronte alla chiesa, si può notare una colonna di pietra che fu utilizzata come Pellerico, ovvero la gogna, alla quale venivano legati ed esposti al pubblico ludibrio i condannati

Carrer Pla, che inizia proprio da calle de la Abadia, era la principale via di accesso alla città durante il medioevo. E' bordata da vecchie case che ancora conservano le porte e le belle facciate originali.



Carrer Pla

La Porta Nova è l'unica rimasta della vecchia cortina muraria ed il suo nome le fu dato in virtù del restauro eseguito nel XVII secolo che ha tuttavia conservato l'originaria struttura architettonica realizzata al tempo dei Templari. All'esterno della porta si trova un altro belvedere dal quale è possibile, nei giorni particolarmente limpidi, scorgere il Mediterraneo che dista una settantina di chilometri.

Il vecchio ospedale fu realizzato nel XVII secolo come casa di accoglienza per i poveri, orfani e vedove senza risorse. Oggi è adibito a sala espositiva ed ospita una mostra sulle vecchie scuole in cui è possibile ammirare banchi e utensili di una volta.

Le rovine del castello si trovano nella parte alta del paese. Originario dell'epoca musulmana, fu fortificato dopo la riconquista e nuovamente con il passaggio all'Ordine dei Templari ed ai successivi proprietari.



Il castello

A circa dieci chilometri da Culla si trova il Parc Miner del Maestrat o del Maestrazgo e, visto che si trova ad una distanza più che modesta, vale senza dubbio effettuare una deviazione per visitarlo.

La visita prevede l'accesso a due vecchie miniere di ferro: Victoria, nel comune di Culla ed Esperanza, nel comune di Torre d'En Besora.

La visita dura circa un'ora e mezza. Il viaggio all'esterno viene effettuato con un treno minerario che unisce entrambi gli ingressi della miniera, mentre il percorso interno si svolge a piedi attraverso le diverse gallerie che sono dotate di audiovisivi, ologrammi e strumenti dell'epoca.



Interno della miniera

Chi ama i villaggi caratteristici, fatti di case di un bianco abbacinante o in pietra, stradine tortuose che s'inerpicano sui fianchi della montagna e piazzette pittoresche, allora deve visitare Xodos o Chodos in spagnolo.

Il suo centro storico è piccolo, per cui la visita si effettua in circa un'ora, ma quest'ora serve a riportare il visitatore indietro nel tempo.

Il paese è di origine araba ed infatti questa caratteristica si può ancora notare nella sua urbanistica ed è situato sull'orlo di una falesia, ai piedi del massiccio della Penyagolosa.

Il villaggio è molto caratteristico ed individuare una particolarità che colpisca più di un'altra non è possibile, il borgo è esso stesso un monumento non frazionabile. Tuttavia, per dovere di cronaca, elenchiamo alcune strutture, che pur non essendo più significative di altre, costituiscono dei punti di riferimento per la visita.

Il castello si trova nel centro del paese, ma la maggior parte di esso è in rovina; si salva solamente la torre principale.

La torre-portale, El Callis, è un passaggio a tre arcate ad ogiva. Dei tre passaggi, due conducono alla città e il terzo a quello che era all'interno del castello. Si può dire che fosse la più importante porta di accesso al recinto murato, e il suo attuale stato di conservazione è buono, tanto da poter essere ancora utilizzato come regolare luogo di passaggio.



El Callis

La chiesa di San Pietro è una tra le più importanti di Xodos, costruita nel XVII secolo in stile rinascimentale, ma le diverse trasformazioni le hanno conferito uno stile eclettico. Al suo interno custodisce una croce gotica del XVI secolo, realizzata in argento e smalto.

Dichiarato Bene di Interesse Culturale, El Portal è un passaggio che collega la piazza della chiesa con l'orlo della falesia. Costruito con funzione difensiva, presenta all'ingresso che immette nella piazza, un arco a sesto acuto e alla sommità di questa struttura si trova un piccolo edificio quadrangolare a due piani con funzione di torre difensiva o meglio di avvistamento.

Come si è anticipato, Xodos è esso stesso un monumento, per cui al termine della visita dei punti menzionati, non è male dedicare qualche minuto per una passeggiata esplorativa degli angoli più pittoreschi del borgo. Sono tutti suggestivi e senz'altro incontrano il favore del visitatore.



Un angolo caratteristico di Xodos

Circa un'ora di strada separa Xodos da Ares del Maestrat, la meta della prossima visita. Il villaggio si trova ai piedi della roccia a forma di dente che ospita i resti di quello che fu il castello. Data la sua posizione strategica, la zona è stata attraversata da diverse culture: i suoi primi insediamenti risalgono infatti alla preistoria, successivamente vi si installarono i romani a cui seguirono gli Arabi e venne riconquistato una prima volta da Alfonso II nel 1170 e quindi da Jaume I nel 1232. Assegnato all'Ordine del Tempio nel 1234 e successivamente a quello di Montesa.

Il centro storico di Ares è stato dichiarato Bene d'Interesse Culturale e questo riconoscimento dà una chiara idea di ciò che il villaggio ha da offrire.

Ciò che resta del castello non è molto appariscente in quanto sono rimasti solamente pochi resti, tuttavia, dalla roccia su cui è posto significa godere di un panorama strepitoso ed ammirare alcuni tratti delle mura arabe.

Il castello è stato per secoli il grande protagonista della storia di Ares, ad esso è associata l'esistenza di resti iberici e romani, anche se i ritrovamenti avvenuti risalgono all'epoca dell'occupazione musulmana, che avrebbe sostituito l'originale forte romano con il proprio.

Era formato da tre recinti fortificati e sfalsati, quasi concentrici, che lo rendevano inespugnabile. Per motivi difensivi, la base aveva una grotta profonda 43 metri, dove attualmente si trova il Museo delle Grotte, nel quale il visitatore può viaggiare indietro nel tempo attraverso la sua mostra che spazia dalla preistoria ai giorni nostri.

La lunga storia di Ares del Maestrat ha fatto sì che la città conservasse resti delle epoche passate, in particolare del medioevo. Allo scopo, una passeggiata nel suo pittoresco centro storico permetterà di scoprire la città nel suo passato e attraverso un dedalo di stradine acciottolate e di case arroccate sulla roccia, il visitatore troverà numerosi luoghi interessanti, come la Plaza Mayor, centro nevralgico della città, intorno alla quale si concentrano luoghi di interesse, tipo l'antica Lonja de Ares, oggi sede del municipio locale, e l'edificio delle carceri.

Il mercato di Ares del Maestrat si trova sotto il municipio, un bell'edificio costruito nel XIV secolo in stile gotico. Al suo interno conserva la Sala Capitolare, dove nel X secolo si riunivano i membri dell'Ordine dei Templari.

Il mercato, dal canto suo, risale al XIII e XIV secolo e conserva ancora oggi parte della sua struttura originaria. L'architettura si distingue per gli archi ogivali, che sono un chiaro esempio delle tendenze gotiche prevalenti in quel momento.

Il mercato era il luogo dove si svolgevano i mercati e le transazioni commerciali ed economiche.

Accanto al mercato si trova l'antica prigione, della fine del XIII secolo.

La Chiesa dell'Assunta è uno dei monumenti più importanti del Maestrato e, senza dubbio, un altro protagonista della città. Si trova nel cuore del centro urbano ed è un'altra visita da non perdere.

L'attuale struttura risale al XVIII secolo ed è stata costruita su di un precedente edificio bruciato durante la guerra di successione. Accanto si trova il campanile del XIII secolo, sopravvissuto all'incendio. L'opera originaria mescolava elementi romanici e gotici, mentre la nuova è barocca. Entrambe le strutture, chiesa e campanile, formano un complesso architettonico unico poiché è uno dei pochi casi in cui la prima è più alta del secondo.



Particolare del centro storico

Nei dintorni di Ares si trovano alcune delle più antiche vestigia della presenza umana del territorio comunale. Nella Grotta di Remigía infatti, si può godere di un eccezionale campione di pitture rupestri che nel 1998 sono state dichiarate Patrimonio dell'Umanità.

Si tratta di un insieme di oltre 750 figure che rappresenta il patrimonio storico più prezioso della regione.

Le immagini sono piuttosto varie, anche se predominano scene di caccia e figure di animali, come capre, cinghiali, tori e cervi in atteggiamenti diversi. Altre immagini mostrano invece scene di rituali di iniziazione e la messa a morte di una persona.

Un altro luogo interessante, specialmente per coloro che si interessano di etnologia, è la ghiacciaia Regatxols, costruita nel XVII secolo e facilmente raggiungibile a piedi. La sua funzione era quella di conservazione e commercio del ghiaccio, ma anche per scopi medici e per la conservazione degli alimenti.

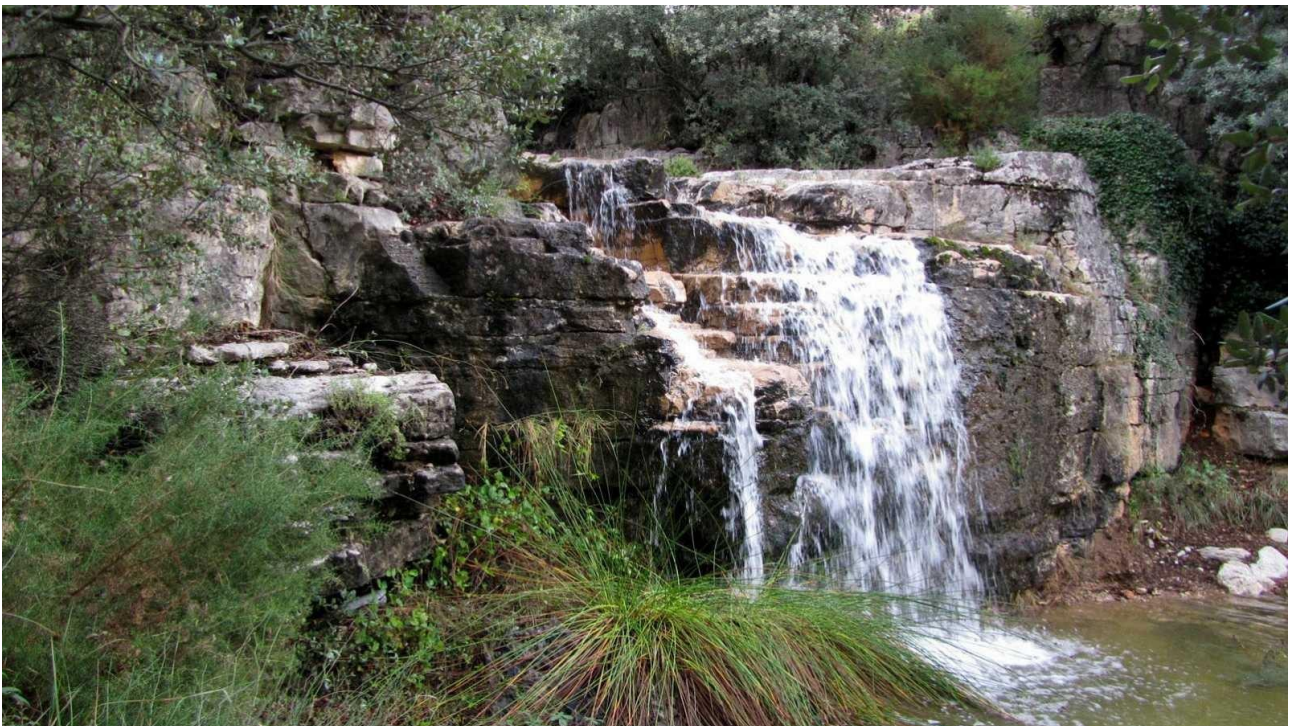
Poiché Ares del Maestrat supera i mille metri di quota, le nevicatae sono sempre state frequenti, ragion per cui la conservazione della neve ed il commercio del ghiaccio costituiva una fonte di reddito. La ghiacciaia è formata un pozzo profondo 8 metri, dove veniva introdotta la neve e

pressata per conservarla per mesi. Il commercio si sviluppò a partire dal XV secolo, raggiungendo il suo apice nei secoli XVIII e XIX.

Un'altra escursione consigliata a coloro a cui piace l'etnologia è quella che porta al Barranco de los Molinos, un sistema idraulico unico costituito da cinque mulini: Molino de la Roca, Molinet, Molino de Dalt, Molino de la Balsa Redonda e Molino del Sol de la Costa.

L'impianto fu realizzato nella seconda metà del XVIII secolo, nel periodo di maggior splendore economico di Ares. Successivamente, con l'industrializzazione e la macchina a vapore, i mulini divennero obsoleti, tuttavia, in virtù della sua importanza storica, il Barranco de los Molinos è stato dichiarato Bene di Interesse Culturale.

Si tratta di un percorso circolare della durata di 3 ore e mezza, che inizia nella Plaza Mayor del paese. Uno dei mulini più interessanti del percorso è il Molino Sol de la Costa, trasformato in Centro di Interpretazione, dove si possono vedere i macchinari completamente restaurati usati per macinare il ghiaccio. E' una mostra molto completa, composta da elementi etnologici e da un video con la testimonianza dell'ultimo mugnaio.



Barranco de los Molinos

Sebbene le origini di Villafranca del Cid si perdano nella notte dei tempi, come confermano i resti risalenti all'età del bronzo di Ereta del Castellar, dai numerosi siti iberici e dai resti romani, la

fondazione dell'attuale cittadina porta la data del 7 febbraio 1239. La fondazione avvenne per opera di Don Blasco de Alagòn che la chiamò Riu de les Truites, ovvero “Fiume delle Trote”.

La sua storia è però molto più articolata della nostra semplificazione ed infatti queste terre videro le imprese di Rodrigo Diaz de Vivar, detto “El Cid”, da cui l'appellativo della cittadina. Fu inoltre teatro di assedi e di battaglie durante le guerre carliste quali quelle della “Mas de la Carrasca” e della “Pla de Mosorro”, ragion per cui, data la complessità degli avvenimenti di cui fu al centro, Villafranca è ricca di monumenti storici, sia civili che religiosi.

Cominciando da quelli religiosi, si cita la chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena, un edificio rinascimentale costruito tra il 1567 ed il 1572. E' uno dei migliori monumenti del XVI secolo valenciano ed è stato dichiarato Bene di Rilevanza Locale.

L'eremo di San Miguel è una costruzione romanica – gotica del XIII secolo. Contiene una pala d'altare del 1492. La chiesa è un Bene di Rilevanza Locale.



L'eremo di San Miguel

L'eremo di San Rocco è un edificio barocco del XVII e. come i precedenti è un Bene di Rilevanza Locale.

L'eremo di Santa Barbara è una chiesa barocca del XVIII secolo. Possiede un ciclo di affreschi recentemente restaurato. E' un Bene di Rilevanza Locale.



L'eremo di Santa Barbara

L'eremo della Vergine del Llosar è stato costruito nel luogo in cui è stata trovata un'immagine della Vergine, a metà del XIV secolo. Possiede una foresteria del 1734, un vestibolo iniziato nel 1758 ed un portico anteriore costruito tra il 1845 ed il 1848. E' un Bene di Rilevanza Locale.

Sul territorio comunale sono localizzate diverse masserie fortificate che costituiscono un unicum per Villafranca. Alcune sono state dichiarate Bene di Rilevanza Locale, per cui vale senza dubbio la pena di allungare il tempo di permanenza per visitarle. Tra quelle dichiarate Bene di Rilevanza Locale si citano: Torre de Mas de Roig, Torre Don Blasco, Torre Fonso, Torre Leandra, Mas Tena, Torre Barreda e Torre della Pobla del Bellestar.

Il ponte della Pobla de Bellestar è una costruzione gotica del XIII secolo ed è quello che è stato usato da Jaume I per entrare per la prima volta nel territorio valenciano.

A Villafranca esistono due municipi: quello vecchio edificato alla fine del XIV secolo, contenente una pala d'altare realizzata nel 1455 da Valenti Montoliu e considerata dalla critica il miglior dipinto valenciano del XV secolo.

Il nuovo municipio è stato edificato in stile rinascimentale nel primo terzo del secolo scorso. Ambedue gli edifici vengono tutt'ora utilizzati per la gestione del comune.

Il portale di San Rocco, costruito nel XIV secolo è ciò che rimane delle antiche mura. Attraversandolo si entra completamente in un'altra epoca.



Il portale di San Rocco

Proprio di fronte al portale si trova il vecchio ospedale: Attualmente è sede di diverse associazioni.

Nel centro storico esistono innumerevoli case padronali che debbono assolutamente essere visitate, almeno dall'esterno.

Il forno medievale fu costruito alla fine del XIII secolo, fu donato dal re Pedro IV nel 1358 a un medico di nome Pedro Ros per i servizi resi durante l'epidemia di peste nera

Situato a 1.180 metri sul livello del mare, Castellfort vanta una grande ricchezza culturale e storica, in un contesto pieno di magia.

La full immersion nel passato inizia nella Plaza del Ayuntamiento, dove si possono scorgere alcuni edifici interessanti, tipo il municipio su cui sono ancora visibili particolari dell'architettura

medievale o la casa dei Marchesi di Castellfort, un edificio risalente al XVII secolo che possiede alcuni elementi che lo rendono unico, come il portone e lo stemma della famiglia Montserrat.

Un altro monumento visibile sulla piazza è la chiesa dell'Assunzione di Maria, costruita tra il 1725 ed il 1734 e oggi dichiarata Bene di Rilevanza Locale. L'interno è in stile neorinascimentale, mentre all'esterno esibisce un enorme campanile, visibile da ogni angolo della città.

Annesso alla chiesa si trova l'edificio che ospita la Confraternita di San Antonio Abad, realizzato a metà del XVI secolo. A pianta unica rettangolare, con tre navate longitudinali, separate da due file di tre arcate ciascuna, conserva un pannello in ceramica dedicato a San Antonio de Abad.

Il Santuario Mare de Déu de la Font è un luogo ricco di storia e leggende sorprendenti. Si trova a 5 km a sud di Castellfort, sulla strada CV-124. Al suo interno conserva un murale monocromatico del 1597.

L'Eremo di Santa Lucia si trova a circa 5 km a sud-ovest di Castellfort. Edificato nel XV secolo, l'edificio conserva ancora la pavimentazione originale e presenta al suo esterno un labirinto formato da dodici percorsi circondati da un bellissimo paesaggio.

Villahermosa del Rio è una cittadina di origine mussulmana, posta ai piedi di una collina alla confluenza dei fiumi Carbo e Mayor. Pesantemente distrutta dai combattimenti della Guerra di Successione, è riuscita comunque a conservare alcuni monumenti del suo passato arabo e cristiano.

La chiesa Parrocchiale di Nuestra Señora de la Natividad, situata nella piazza omonima, è un edificio ricostruito nel XVIII, dopo che i combattimenti l'ebbero distrutta. Ha una pianta a croce latina inscritta in un rettangolo e il suo spazio interno è articolato longitudinalmente con una navata centrale e due laterali, dove si trovano le cappelle tra contrafforti. Presenta transetto e presbiterio con testata ad ottava. Molto interessante è la collezione di oggetti liturgici ed artistici tra i quali spiccano alcune pale d'altare, come quelle del Corpus Domini del 1385 – 1390, di San Lorenzo e San Esteban del 1390 – 1395, di Santa Caterina d'Alessandria del 1448 e delle gioie di Maria. Possiede inoltre altri pezzi di sicuro valore artistico consistenti in una scultura gotica di San Bartolomeo, risalente alla fine del XIV secolo, cappa e pianeta ricamate del XVI secolo e un calice rinascimentale.

Il territorio comunale ospita altresì alcuni eremi che sono stati dichiarati Beni di Rilevanza Locale; questi sono: l'eremo di San Bartolomeo, iniziato nel 1741 e terminato nel 1775, di Sant'Antonio,

databile alla fine del XIII secolo od inizio del XIV, sebbene sulla facciata compaia la data del 1812 che, molto probabilmente si riferisce ad un intervento effettuato in quel periodo.

Tra gli edifici a carattere civile vale la pena citare il municipio, il ponte gotico – romano e la ghiacciaia Mas de Penyagolosa la cui funzione è identica a quella visitata ad Ares del Maestrat.

Il castello di Villahermosa, che è privato e quindi non visitabile se non dall'esterno, si trova in località "La Muela". La sua costruzione sembra risalire al XIII secolo per iniziativa di Zayd Abu Zayd, il governatore di Valencia. Grazie alla sua posizione strategica, assunse grande rilevanza nel periodo successivo alla riconquista cristiana.

A pianta rettangolare, era suddiviso in due grandi recinti dotati ciascuno di torri di avvistamento. Anche se parzialmente in rovina a causa dell'utilizzo dei suoi materiali per la costruzione di abitazioni private ed infatti per le vie del paese si possono scorgere parti delle antiche mura, il castello è stato dichiarato Bene di Interesse Culturale.



Veduta del castello

La città di Villahermosa è situata in un contesto naturalistico molto bello e l'esplorazione del suo territorio non può che piacere agli amanti della natura. Una delle mete più affascinanti sono le

cascate del Rio Carbo che si raggiungono utilizzando il sentiero GR 7 che inizia appunto dal castello. Si tratta di un percorso facile, ma che offre spunti molto belli.

Villahermosa del Rio conclude questo primo itinerario nella Comunidad Valenciana. L'appuntamento è per i prossimi itinerari sempre in questa zona della Spagna.